

Sabato 24 maggio 1997

12 L'Unità LE CRONACHE

Nuovamente rimandato il rientro in Italia dell'operatrice turistica. Protesta ufficiale della Farnesina al governo

Laura ancora ostaggio alle Maldive
Il governo rifiuta di farla partire

La donna, prigioniera nell'isola perché la sua agenzia turistica non ha pagato l'albergatore, era attesa ieri a Torino dalla sua famiglia. Ma ancora non le hanno consegnato il passaporto. Secondo la Ventana dovrebbe rientrare domenica.

Grazia a Sofri
L'appello
dei professori
di Pisa

Sei tra più prestigiosi studiosi della Scuola Normale superiore e dell'Università di Pisa, Adriano Prosperi, Remo Bodei, Eugenio Rippepe, Enrico Castelnuovo, Salvatore Settis e Salvatore Senese, hanno rivolto un appello al presidente della Repubblica e ai presidenti di Camera e Senato, affinché sia concessa la grazia nei confronti di Sofri, Bompresoni e Pietrostefani, per autonoma iniziativa del capo dello Stato. «Da tre mesi - scrivono - nelle carceri italiane si trovano tre persone che si proclamano innocenti». I sei studiosi sottolineano che «il senso comune della giustizia non può dirsi soddisfatto quando pene durissime vengono irrogate sulla base praticamente esclusiva della chiamata di correo di un pentito». E, il «rispetto che in un paese civile si deve alle sentenze», non può tradursi in una «rinuncia» ad esprimere un proprio parere sulla vicenda, pena la caduta nel «legalismo etico». Segnalano un'altra circostanza «evidente» ma «passata sotto silenzio»: il fatto che tre persone sono volontariamente entrate in carcere. Comportamento «inusuale» in un paese dove vige una «lunga tradizione di esuli politici veri o presunti». «Bompresoni, Pietrostefani e Sofri hanno rifiutato di fare del loro caso un «caso politico», resistendo alle più varie sollecitazioni si sono sottoposti alle regole del loro paese». Un atteggiamento che, per gli scriventi, non deve «essere lasciata cadere nell'oblio». In un paese, concludono, che dice di volersi avviare verso un assetto normale, «il riconoscimento della validità e insostituibilità delle regole democratiche, da parte di tre persone che pur si ritengono innocenti, costituisce un forte contributo su questa strada».

ROMA. Laura Celoria è ancora bloccata alle Maldive. E qui rimarrà, stando alle ultime notizie di ieri sera, fino a domani. Tutto questo malgrado le proteste dell'ambasciata italiana, malgrado le pressioni del governo, malgrado tutto.

Lorenzo Celoria, il padre della donna, è esausto. Ha avuto un infarto pochi mesi fa, ha sette by-pass e si sente preso in giro. Sua figlia, trentadue anni, operatrice turistica di Torino, è ostaggio di in un villaggio turistico perché il proprietario ha un conto in sospeso - di circa settecento milioni, dice lui - con l'agenzia Ventana di Torino. Agenzia per la quale la donna ha lavorato fino al 3 maggio.

E' bloccata, Laura, ma sarebbe meglio parlare di sequestro. Il suo passaporto è accatastato tra altri documenti in qualche ufficio delle Maldive. E qui rimarrà, fanno sapere dalla meta turistica, fino a quando l'agenzia Ventana non verserà la somma che un potente albergatore locale reclama. Ahmad Ismail, il «sequestratore», fa il bello e il cattivo tempo nel paradiso turistico. Tanto che il governo delle Maldive sembra ignorare ogni sacrosanta pressione italiana per far tornare a casa Laura. Figuriamoci se il governo si mette contro un grosso imprenditore locale, dicono dall'am-

biente turistico delle Maldive che li conta parecchio e anche qualcosa di più. Comunque la si racconti, la Celoria per ora non è rientrata a Torino. Doveva farlo ieri e la sua famiglia era già pronta ad abbracciarla. Poi la telefonata di Laura. Poche parole al padre, la preoccupazione degli ultimi giorni intatta. «Non mi hanno dato il passaporto e dall'isolotto dove mi trovo, Ashoo, nemmeno domani (oggi) ci sono barche che partono. Mi dicono tutti di stare tranquillo ma losarò soltanto quando sarò sull'aereo. Anche perché la questione sembra risolta già l'altro giorno. E invece eccomi ancora qui, praticamente un ostaggio».

Intanto a casa Celoria l'attesa e l'incredulità stanno consumando le forze della famiglia. Il telefono squilla neanche fosse il centralino di un gioco a premi. Amici, conoscenti, telefonate di sostegno, giornalisti che vogliono sapere le ultime novità. La linea è quasi sempre occupata, spesso c'è il segnale fax di chi aspetta comunicazioni ufficiali. Quando è libero risponde Maria Pia, la zia di Laura. E' agitatissima e si scusa perché il padre della ragazza non se la sente di parlare. «Mio fratello sta male - dice - e stasera (ieri per chi legge) si farà ricoverare in clinica. E' molto ammalato e quando ha saputo che l'arrivo di Laura sa-

rebbe stato ancora una volta rinviato si è sentito mancare. Siamo tutti stanchi, mi creda, perché questa è una storia allucinante. E' un sequestro, punto e basta. L'altro giorno proprio quell'Ismail aveva addirittura detto a Laura che sarebbe potuta partire in giornata tanto che mia nipote aveva fatto le valigie».

Sempre ieri l'ambasciata italiana nello Sri Lanka, che ha giurisdizione anche nelle Maldive, ha consegnato una protesta ufficiale ai rappresentanti del governo maldiviano per chiedere che venga restituito il passaporto all'operatrice turistica «trattenuta illegalmente». La risposta è stata quella di sempre. Quella dell'altro giorno, quella dei giorni precedenti. Hanno assicurato, i maldiviani, che sbloccheranno la situazione. Sul quando e sul come mistero assoluto. Di certo c'è soltanto che il governo italiano si sta muovendo. E visti i precedenti è quasi normale, si fa per dire, che i tempi siano così lunghi. Soprattutto nelle Maldive dove la burocrazia, per non parlare dei metodi che se ne infischiano delle norme che regolano il diritto internazionale, batte anche quella italiana.

La cosa incredibile, una delle tante, è che già ieri mattina dall'agenzia turistica Ventana di Torino annunciavano di aver fatto «partire» un

bonifico bancario destinato al proprietario del villaggio di bungalow dove Laura e altri turisti italiani sono arrivati il 22 febbraio scorso e dal quale la donna sarebbe dovuta ripartire il 26 aprile. Domenico Basile, il direttore generale della Ventana, ieri di soldi non ha voluto parlare: «Per quanto ci riguarda la questione è conclusa. Noi, il debito lo abbiamo saldato. Quanti soldi dovevamo al proprietario del villaggio? Che si tratti di cinque lire o di milioni il discorso non cambia. E' un fatto di principio di legge. Teneva bloccata Laura Celoria è ingiustificabile davanti a qualsiasi cifra». Alla domanda di poter avere una fotocopia del bonifico bancario, il direttore della Ventana ha risposto picche: «Faremo un comunicato e chi vuol capire capirà che la responsabilità non è nostra». E il comunicato è arrivato dopo le 20. Poche righe per confermare il pagamento smentito invece dalle Maldive. Per quanto riguarda il ritorno di Laura Celoria - è scritto - dovrebbe avvenire domani. Già, dovrebbe. Perché vista la situazione soltanto l'atterraggio dell'aereo con a bordo l'operatrice turistica chiuderà questa ennesima, assurda vicenda che coinvolge il paradiso maldiviano.

Enrico Testa

Ancora ricoverati in ospedale 91 dei 1300 alunni vittime di disturbi intestinali

Bimbi intossicati, un mistero la causa
Le analisi escludono l'ipotesi salmonella

Restano i sospetti sull'insalata di mais distribuita dalle mense scolastiche. In laboratorio non è stata trovata nemmeno la tossina da fungo che si riteneva responsabile. Il magistrato: «È un caso difficile».

TORINO. Hanno imboccato una pista precisa le indagini della magistratura torinese, aperte del procuratore aggiunto della Repubblica presso la Pretura Raffaello Guariniello, sull'intossicazione di massa che mercoledì scorso ha colpito oltre 1300 alunni delle scuole di Moncalieri e di Giaveno, nel torinese, che avevano mangiato nelle rispettive mense scolastiche. L'indicazione è arrivata al termine di un'importante «summit» tra inquirenti, medici, specialisti e un dirigente dell'Istituto superiore di Sanità, giunto appositamente a Torino per seguire da vicino direttamente gli sviluppi del caso. Del resto, come ha spiegato Guariniello, il ripetersi degli episodi rischia di assegnare un'imbarazzante leadership a Torino e ai comuni limitrofi in materia intossicazione dovuta alla ristorazione collettiva.

E torniamo alla pista, all'indiziato numero uno che è, come noto, il mais, confezionato in scatola da una nota azienda alimentare del settore. L'alimento sotto accusa, inserito nel menu dalla Sogereo di

Borgaro Torinese, la ditta che da sette anni vince le gare di appalto per la distribuzione dei pasti nelle mense scolastiche di Moncalieri. Nel giorno dell'intossicazione, ne aveva distribuiti oltre duemila. Secondo gli inquirenti, nel mais si sarebbe sviluppata una tossina che ha poi provocato i sintomi di febbre e vomito ai bambini. Ma, dicono ancora gli inquirenti, a provocare lo stato di cattiva conservazione non vi sarebbe una sola causa.

«Allo stato attuale - ha precisato Guariniello - non possiamo escludere una serie di concause, legate anche alla preparazione dei pasti». Commento quest'ultimo che ripropone in primo piano la responsabilità della Sogereo che, da parte sua, ha avviato una serie di indagini interne. Lo stato d'allarme, ha ancora detto Guariniello, richiede un'intervento sul piano della metodologia comune tra le amministrazioni comunali non più procrastinabile. «Occorre seguire procedure severe tutelare la salute

di soggetti deboli come i bambini e interrompere così questa catena di fatti estremamente pericolosi». Una risposta dovrebbe arrivare dalla Regione Piemonte, la cui maggioranza di centro destra si è finora limitata ad un'azione di routine.

Intanto, sul fronte dei ricoveri ospedalieri, l'assessore regionale alla Sanità, Antonio D'Ambrosio, ha affermato che la situazione tende a normalizzarsi. All'ospedale pediatrico, Regina Margherita, restano in osservazione solo 91 dei 1305 bambini intossicati. Comunque, le analisi hanno escluso la presenza nel preparato di stafilococchi e di salmonelle o dell'agente che provoca botulismo. Il direttore sanitario della Usl di Moncalieri, Piero Panarisi, ha inoltre affermato che si sta cercando di capire a quale stadio della preparazione del cibo sia avvenuta la contaminazione.

Michele Ruggiero

Frullato al sapone
Dieci bimbi
in ospedale

GROSSETO Dieci bambini di un asilo nido comunale di Grosseto sono stati portati al pronto soccorso dell'ospedale dopo che avevano ingerito un frullato nel quale era stato versato per errore del sapone liquido. I bambini, che hanno subito sputato la bevanda perché aveva un cattivo sapore, stanno bene ma, per precauzione, saranno trattenuti in osservazione fino a questa mattina. La cuoca aveva versato nel frullato una piccola quantità di sapone liquido contenuto in una bottiglia vuota di quelle dell'acqua minerale.

Processo bis per i delitti del mostro di Firenze. L'imputato: «Presidente, per gentilezza, mi mandi a casa...»

Vanni si difende: «Pucci e Lotti sono bugiardi»

Respinta dalla corte la richiesta di scarcerazione. Il pm Paolo Canessa: «Questa è un'indagine a metabolismo lento».

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. «Presidente, Pucci e Lotti sono dei bugiardi. Il Lotti faceva l'amore con la mia nipote. Gli ho pagato da mangiare per quattro mesi. È venuto ad imbancare a casa mia ed io gli ho dato da mangiare e bere, e cinquecentomila lire al giorno. E lui mi ha ripagato così». È l'autodifesa di Mario Vanni (Torsolo per gli amici) al processo-bis per i delitti del mostro di Firenze, in corso all'aula bunker di Santa Verdiana. Insieme a lui sono accusati di essere gli autori di cinque degli otto duplici delitti del manico Giancarlo Lotti e Giovanni Faggi; gli «amici di merende» di Pietro Pacchiani. Una volta sistemati i suoi accusatori, compreso Fernando Pucci, uno dei testimoni-chiave, Vanni chiede una cortesia al presidente della corte d'assise: «Sono malato, ho due «urciole», la moglie con l'..., l'..., come si dice?, con l'epilessia, che casca in terra. Sono innocente. È un anno e tre mesi che sono qui. Mi faccia la gentilezza di mandarmi a casa, perché non ne

posso più; le dico la verità». Ma i giudici, questa gentilezza chiesta accuratamente, gliela negano.

Per due ore ha ascoltato le accuse del pm Paolo Canessa e la ricostruzione del pm dell'ultima fase delle indagini, e di come si è passati dalla pista del serial killer isolato alla banda di «mostri», ognuno con compiti definiti, ognuno con ruoli precisi. Ha sentito da Canessa che non siamo più di fronte ad un processo indiziaro ma davanti a «prove certe», come la confessione, tutt'altro che spontanea, di Giancarlo Lotti, il «mostro confesso» che, secondo Canessa, pentito non è. Vanni ha ascoltato tutto in silenzio, ripiegato nei maglioni (gli stessi da un anno e tre mesi) che sembrano tenuti insieme dal rosario rosso al collo, il volto scavato e pieno di rughe.

Ma Vanni deve restare in carcere. Secondo la corte infatti, anticipando in certo modo il giudizio di merito, esiste «pericolo concreto di reiterazione dei fatti criminosi commessi con violenza alla persona, e dunque

della stessa specie per cui si procede. È ovvio che tali reati potrebbero essere realizzati anche a scopo di intimidazione, e non necessariamente con le particolari modalità dei fatti di omicidio del 1981-1985».

All'inizio dell'udienza ci sono stati dieci minuti di sospensione per ricordare la strada di Capaci. Poi la relazione introduttiva dell'accusa: «Questo è il processo a Lotti Giancarlo, dice Canessa. C'è un imputato, c'è un «mostro» confesso. Si potrebbe valutare la posizione di Lotti senza dibattimento. Gli elementi contro di lui sono già nelle carte». Canessa fonda tutto il processo sulla credibilità o meno delle dichiarazioni di Lotti. Una volta chiarito questo punto si potranno valutare le chiamate in correo, che il «mostro confesso» fa. Per Canessa i riscontri ci sono, e sono oggettivi (le testimonianze dell'epoca dei fatti e le autopsie) e testimoniali. Talvolta è proprio Mario Vanni che, tentando di difendersi e pensando di parlare di fatti che non hanno nulla a che vedere con i delitti, conferma le

dichiarazioni di Lotti. Dichiarazioni che sono sofferte e frammentate. La confessione dell'imputato Lotti (che ieri non era in aula), spiega Canessa, «non è spontanea ma frutto di contestazioni specifiche di fatti».

Quindi anche la verità si sta facendo strada in maniera lenta. «È un'indagine a metabolismo lento - spiega Canessa alla corte - ed anche questo processo è una tappa nella ricostruzione di questi fatti. Abbiamo trovato elementi oggettivi di riscontro per i delitti dell'81 a Calenzano, dell'82, dell'83, dell'84 e dell'85. E questo processo è una tappa». Ed è per questo che si procede soltanto per alcuni duplici delitti attribuiti al «mostro» e non per tutti. «Su i delitti precedenti l'81, ammette il pm, non sono stati trovati elementi di prova. Ma Canessa è sicuro che la verità è ancora in divenire: «Non so se le persone che componevano questo sodalizio criminale siano ad oggi tutte note».

Insomma non si escludono colpi di scena. Infatti sul piano del movimento molti passaggi risultano ancora

oscuri. Per ora si è fermi alle perversioni degli imputati. «Non so se è tranquillizzante - spiega il pm - i tagli a qualcuno piaceva farli, a qualcun altro piaceva stare a guardare. La perversione di questi soggetti è sicura. Se c'è un altro movente non lo so. Ma non mi meraviglierei se questo dibattimento fornisse elementi ulteriori». Il pm Canessa è comunque certo della nuova pista. Non più un «mostro superuomo, genio del male, imprevedibile. La realtà che sta dietro a questi delitti è più modesta, più terrena, più provinciale. È una vicenda nata in campagna, posta in essere da persone visibili». La svolta, sostiene Canessa.

Il finale d'udienza è animato da un violento scontro verbale con il difensore di Vanni, Nino Filastò. Il pm ha infatti citato come teste Renzo Rontini, padre di Pia, da sempre presente in aula. Il legale lo ha fatto rilevare, ma la corte non si è ancora pronunciata sull'ammissione dei testimoni. E quindi Rontini può restare in aula.

Giulia Baldi

Nel settimo anniversario della scomparsa di

ANGELO DESIDERI
il nipote Umberto lo ricorda come sempre con affetto.
Roma, 24 maggio 1997

Sette anni fa scompariva

ANGELO DESIDERI
i cognati Francesca e Silvano intendono ricordarlo sottoscrivendo per l'Unità.
Roma, 24 maggio 1997

Le compagne e i compagni della segreteria nazionale della Cgil, dolorosamente colpiti dalla tragica scomparsa di

ASSUERO BECHERELLI
esprimono vivo cordoglio ai familiari e partecipano commossi al dolore della Cgil umbra.
Roma, 24 maggio 1997

Caro Luigi, ti abbracciamo forte.
Fernanda Alvaro, Antonella Caiata, Piero Di Siena e Angelo Melone.
Roma, 24 maggio 1997.

L'Unione Borgo Vittoria Madonna di Campagna Lucento-Vallette del Pds, partecipa al dolore del compagno Francesco Ferrari per la perdita della cara

MAMMA
sottoscrivendo per l'Unità.
Torino, 24 maggio 1997

Le compagne ed i compagni dell'Unione Pds e della Sinistra giovanile di S. Donato Campidoglio-Parella si uniscono al dolore del compagno Francesco Ferrari per la perdita della

MAMMA
Esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze e sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 24 maggio 1997

abbonatevi a

L'Unità

COMUNE DI FLORESTA
Provincia di Messina
AVVISO
Si rende noto che in data 16.07.97 alle ore 10.00 sarà celebrata la gara di appalto mediante pubblico incanto per il rifacimento rete idrica con potenziamento serbatoi comunali ed annesso impianto di sollevamento.
Il bando integrale è pubblicato sulla G. U. n. 21 del 24.05.97.
Il Sindaco
Prof. Salvatore Schepis
Questo avviso è su INTERNET:
<http://www.ulysse.it/info/infopubblca.html>

L'UNITA' VACANZE
MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

L'UNITA' VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT
CROCIERA LUNGO LA VIA DEGLI ZAR
(minimo 30 partecipanti)
Partenza da Milano il 14, 23 e 25 giugno; 4 e 17 luglio; 6, 8, 17, 19 e 28 agosto.
Trasporto con volo Alitalia/Malev e motonave da crociera.
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti).
Quota di partecipazione:
dal 14 giugno al 4 luglio in cabina sul ponte principale lire 2.750.000
e sul ponte scialuppe lire 2.950.000
dal 17 luglio al 19 agosto in cabina sul ponte principale lire 2.900.000
e sul ponte scialuppe lire 3.100.000
partenza del 28 agosto in cabina sul ponte principale lire 2.750.000
e sul ponte scialuppe lire 2.950.000
Supplemento cabina singola lire 850.000
Riduzione cabina tripla (solo per il terzo passeggero) lire 750.000
Visto consolare (non urgente) lire 40.000
Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane.
L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Valaam-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Kostroma-Yaroslavl-Uglich-Mosca-Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, la sistemazione in cabine doppie sul ponte prescelto, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.
Nota: le partenze del 14 e 25 giugno, 17 luglio e 19 agosto non prevedono lo scalo a Kostroma. In alcune date, inoltre, la crociera può partire da Mosca o da San Pietroburgo.

CEIAD. Centro Italiano per l'Aziarariato dei Dipendenti
CINEL. Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Fondazione CESAR. Centro Europeo di Ricerche dell'Economia Sociale e dell'Associazione
Presentazione
«ECONOMIA DELLA PARTECIPAZIONE E AZIONARIATO DEI DIPENDENTI: realtà di oggi negli Stati Uniti d'America e prospettive future in Italia»
INVITO
27 maggio 1997 - ore 17.00
Aula della Biblioteca C.N.E.L. - Via David Lubin, 2 - Roma
PROGRAMMA
Presiede:
Armando Sarti
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (C.N.E.L.)
Introduce:
Nevio Felicetti
Vice Presidente CESAR
Intervengono:
Benito Benati
Presidente del Centro Italiano per l'Aziarariato dei Dipendenti
Veronica Manson
Direttore dei Progetti Internazionali del "National Center for Employee Ownership" di Oakland/California
Giovanni Tamburi
autore del libro "Azionariato dei Dipendenti e Stock Options"
Nel corso dell'incontro:
Verranno illustrati lo Statuto e gli scopi istitutivi del "Centro Italiano per l'Aziarariato dei Dipendenti"
Verrà presentato il volume contenente gli atti del Convegno di Imola - Monte del Re su "Impresa Cooperativa ed Economia della partecipazione"